

CONVEGNO NAZIONALE

IL PATTO EDUCATIVO SCUOLA FAMIGLIA E TERRITORIO
METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI

Modena 15 - 16 Marzo 2013

Il gruppo genitori per la scuola del Gratuito **Pesaro**

Stanchi di sentir dire quanto i giovani di oggi siano pigri, indolenti, ignoranti, svogliati, privi di interessi ed egoisti senza ideali, abbiamo a provato a indagare sulle cause che possano aver favorito il bel risultato di cui sopra.

Come facilmente intuibile, non si può imputar tutto solo a Internet o al Grande Fratello o alla società dei consumi di cui, ahimè, siamo tutti un po' schiavetti. – *Ah, così non si può andare avanti!* – si sente tuonare a destra e manca – *'Sti ragazzi, non sanno niente, ah! la scuola una volta sì, che si studiava, mica come adesso! Pensano solo al cellulare ultimo modello e a diventar famosi!* –

Fermo restando che è lecito dubitare dell'idea che i nostri ragazzi siano tutti così, in ogni caso l'humus su cui questi poveretti sono cresciuti non è stato preparato da loro stessi; forse che il terreno era stato mal concimato da qualcun altro in precedenza? o almeno, che ci sia forse il modo di concimarlo meglio?

Siamo ottimisti e intraprendiamo il nostro lavoro di gruppo. Certi che l'esperienza all'interno della dimensione familiare rappresenti una fetta davvero significativa circa l'educazione dei nostri figli, riteniamo che altrettanto importante sia l'esperienza scolastica. Siamo (per il momento) una decina di genitori di una scuola media di Pesaro. Ci incontriamo con regolarità, una volta al mese presso la sede di un'associazione che ci ospita. Abbiamo deciso di vederci la sera dopo cena quando siamo più liberi da impegni di lavoro e le nostre riunioni durano circa un paio d'ore (e se la conversazione si scalda anche di più!). Dopo i primi incontri dedicati alla riflessione su cosa fosse la pedagogia del gratuito, ci siamo mossi su una direzione più 'operativa' cercando di individuare e valutare i nostri possibili interventi all'interno della scuola. Ci sta a cuore il destino di questi nostri ragazzi, tutti i ragazzi, non solo i nostri figli, ma i figli di tutti. Tutti coloro che tra dieci, venti o trent'anni saranno la nostra classe dirigente, i nostri manager, politici, insegnanti, medici operai e panettieri. Tutti coloro da cui noi, per certi versi, dipenderemo e che potrebbero fare, in un futuro molto prossimo, la differenza.

La nostra ricerca ha dunque come centro la scuola e visto come vanno le cose sorgono un po' di interrogativi: Ma davvero la scuola è solo degli insegnanti? Dipende proprio tutto da loro? E i ragazzi, potrebbero anche loro avere voce in capitolo? E le loro famiglie, non sono forse parte integrante del progetto educativo che li coinvolge?

Alcuni stimoli di riflessione e di discussione ci sono venuti dalla lettura del libro *A scuola senza profitto* in cui si propone un tipo di scuola che vada al di là della semplice istruzione e all'interno della quale i nostri figlioli non siano considerati tanti vasetti vuoti da riempire col "sapere" degli insegnanti, ma piuttosto come dei bei vasi da cui far germogliare succosissimi frutti. Del resto *educare* significa proprio questo.

Il libro ci ha incuriosito perché, di pari passo all'enunciazione teorica della pedagogia del gratuito, si trovano anche le modalità operative attraverso le quali poter concretizzare le idee.

Ci ha colpito il principio, in qualche modo rivoluzionario, di una scuola non più *docente-centrica*, ma arricchita dall'apporto sia dei ragazzi che delle loro famiglie. Un luogo nuovo, dunque, dove tutti, ognuno nei rispettivi ruoli, si possa concorrere ad un progetto educativo più ricco e stimolante.

In qualità di genitori ci siamo dunque chiesti se e in quale modo intervenire all'interno di un ambito fino a quel momento presidio esclusivo di dirigenti scolastici e insegnanti, perché benché esista la figura "istituzionale" del rappresentante dei genitori, nella maggior parte dei casi il suo ruolo si limita alla presenza in qualità di uditore nei consigli di classe o, nella migliore delle ipotesi, di organizzatore di cene di fine anno il cui interrogativo fondamentale rimane *bis di primi o pizze e patatine fritte?*

Visto che al menu eravamo, tutto sommato, ben poco interessati, ci sembrava utile cercare un modo per conoscerci meglio tra noi e con gli insegnanti, con le persone cioè che trascorrono buona parte della giornata insieme ai nostri ragazzi.

Per fare questo era utile rendere i colloqui con i professori meno stressanti e affollati, e dopo un confronto con tutti i rappresentanti dei genitori delle varie classi, abbiamo rivolto una serie di proposte al nostro dirigente scolastico per ampliare i tempi di dialogo e confronto. Proposte che sono state accettate. Questo ha reso più proficuo l'incontro tra le famiglie e gli insegnanti e ha dimostrato come il momento dei colloqui possa davvero essere un momento di scambio reciproco molto più arricchente della semplice lettura dei voti sul registro.

In alcune classi si è sperimentata anche la scheda di narrazione redatta dalle famiglie, un elemento ulteriore che può aiutare gli insegnanti a conoscere interessi e attitudini dei nostri figli, aspetti che talvolta non emergono in un contesto scolastico, ma che rendono il profilo dei ragazzi più completo.

Abbiamo ritenuto importante che i rappresentanti di classe fossero sempre in contatto con la *base*, cioè il gruppo genitori, che rappresentano. Questo significa avere cura delle realtà familiari da cui provengono i ragazzi, individuare possibili aree di disagio, agevolare l'integrazione di ragazzi con difficoltà o diversabilità, creare momenti d'incontro sia informali e conviviali sia più "ufficiali" magari in prossimità dei consigli di classe, per verificare se vi siano problemi da affrontare insieme al personale insegnante o se si possono creare i presupposti per proposte nuove volte migliorare la vita scolastica.

Pur nel rispetto dei rispettivi ruoli e competenze, crediamo che le famiglie possano essere una risorsa importante per ridare vigore ad una scuola talvolta un po' scoraggiata. Gli insegnanti bravi e meritevoli sono moltissimi, ma spesso sono pressati da una burocrazia che impone loro di prestare più attenzione ai quadratini del registro piuttosto che alle faccette rotonde di ragazzi e ragazze che hanno davanti. Lavoriamo insieme, figli, genitori insegnanti e dirigenti, proviamo a rendere la scuola un momento di condivisione e di crescita. Farà stare meglio tutti.